

FARM CULTURAL PARK

Giancarlo Politi

Giancarlo Politi: *Caro dottor Bartoli, lei è un forte agitatore culturale e artistico nel Sud della Sicilia. Tra le varie iniziative la più curiosa mi sembra l'operazione "Farm Cultural Park", con il recupero del centro storico a favore dell'arte a Favara. Di cosa si tratta? Un museo del Genius loci? Una residenza per artisti? Un centro di aggregamento sociale e culturale?*

Andrea Bartoli: Farm Cultural Park è oggi un piccolo centro culturale e turistico contemporaneo, localizzato all'interno dei Sette Cortili, nel cuore del centro storico di Favara, paese a soli otto chilometri dalla Valle dei Templi di Agrigento. Architettura, design e soprattutto arte contemporanea sono i tre pilastri fondanti di questo progetto; ma tutto questo insieme a spazi ricreativi e luoghi dedicati alla socializzazione. I tre luoghi che hanno a vario titolo e modo ispirato Farm Cultural Park sono il Palais de Tokyo di Parigi, Camden Town di quindici anni fa e soprattutto Place Jemaa el Fna di Marrakech. Ciò che si intende offrire ai visitatori è da una parte l'autenticità di un centro storico siciliano di pregio e dall'altra la contemporaneità e internazionalità di quanto in esso contenuto.

GP: *Il suo interesse e la sua collezione, per quel che mi è dato conoscere, sono focalizzati sull'arte di alcuni giovani artisti della Sicilia. Intende creare un laboratorio culturale per i giovani artisti dell'isola?*

AB: Da diversi anni ormai l'attività di collezionismo è stata drasticamente soppiantata da quella di produzione e promozione. Molto presto mi sono reso conto che l'acquisizione delle opere fine a se stessa rimaneva (per me) una operazione sterile, e ho iniziato ad aiutare gli artisti a produrre il loro lavoro. Il progetto delle residenze mi ha dato modo di apprezzare la parte progettuale del lavoro dell'artista e lo scambio umano che di volta in volta mi arricchisce. Ho lavorato e continuo a lavorare con tanti artisti siciliani ma anche con tantissimi di altre regioni o di altre nazioni. Per affinità di linguaggio, per esempio, negli ultimi tempi ho lavorato con diversi artisti torinesi: i due street artist BR1 e Gec-art, e il poliedrico Antonio Falbo che ha fatto una splendida installazione permanente

a soffitto, *Idrolitina Ubicumque*. Tra gli stranieri, in passato, abbiamo avuto il privilegio di organizzare una super-personale di Terry Richardson, del quale abbiamo tantissimi lavori fotografici e al quale abbiamo dedicato una mostra permanente all'interno dei Sette Cortili; e ancora, il fotografo di moda australiano Brian Walker, l'artista austriaco trapiantato a Palermo Uwe Jaentsch e gli artisti emergenti Camil Dumitrescu, Andy Luke in arte Sinboy, Ionut Staicu e Michele Bressan, tutti provenienti dalla Romania. In questi pochi mesi a Favara sono venuti tantissimi artisti, designer, architetti, curatori, giornalisti e curiosi che hanno portato le loro esperienze, le loro idee, la loro cultura e la loro energia; questa è la cosa più bella di questo progetto.

GP: *Lei ritiene che alcuni giovani artisti siciliani abbiano potenzialità per emergere sulla scena nazionale?*

AB: Da tanti anni a questa parte cerco di fare almeno due/tre fiere internazionali di arte contemporanea, tra cui ovviamente l'appuntamento di novembre con Artissima a Torino. Sono convinto che tantissimi giovani artisti siciliani non abbiano nulla da invidiare ai colleghi di altre regioni. Registro peraltro con molto piacere che, diversi di loro, tra cui alcuni che hanno iniziato proprio con noi (mi riferisco a Giuseppe Veneziano nella pittura

o a Mauro D'Agati per la fotografia) sono molto apprezzati da importanti gallerie nazionali, case editrici e anche dai collezionisti.

GP: *Con quale criterio sceglie le proposte degli artisti e gli artisti stessi?*

AB: I quattro valori principali della ricerca di Farm Cultural Park sono l'ironia, la denuncia, il capovolgimento della realtà e la provocazione. Privilegiamo le opere a prescindere dalla notorietà degli artisti. Se un lavoro è straordinario, rimane tale anche se fatto da un giovane artista non affermato sulla scena nazionale. Ci piace soprattutto ospitare opere installative esterne di grande impatto emozionale. Produciamo arte contemporanea non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per gli abitanti del luogo e la gente comune. Credo che la sfida ormai improcrastinabile per tutti gli operatori dell'arte sia quella di misurarsi con nuovi pubblici. Ci piace ospitare artisti il cui linguaggio sia immediato e di facile comprensione e ai curatori eruditi preferiamo le interpretazioni autentiche degli artisti che attraverso delle mini-interviste, inserite nel nostro sito, nella pagina istituzionale di Facebook e sul nostro canale YouTube, spiegano il loro lavoro al pubblico in modo semplice, autentico e diretto.

GP: *Cosa bolle in pentola per la nuova stagione?*

AB: Tantissime cose: il progetto "Focus Sardegna" in collaborazione con la Fondazione Bartoli-Feltri di Cagliari, una rassegna dedicata ai giovani artisti rumeni e una settimana di Street Art per quanto concerne l'arte contemporanea; il primo Low Cost Design Park a cura di Daniele Pario Perra, lo sviluppo di "Into Favara" con l'architetto di origini coreane Dong Bertin e il suo studio di architettura del paesaggio Yellow Office e nuovi percorsi di luce indipendente con il designer della luce Davide Groppi per quanto riguarda paesaggio e design; infine, nel settore architettura, la partecipazione con un premio speciale Farm al concorso di architettura contemporanea Venice City Vision e una mostra denominata "Tomorrow Hotel", dedicata all'influenza dell'architettura contemporanea nello sviluppo di nuovi scenari di ospitalità.

BR1, dettaglio dell'installazione realizzata a Favara, 2010.

